

Giornale di Sicilia 14 Aprile 2010

Il collaborante: una talpa ci avvisò di due operazioni antimafia

PALERMO. Sapevano sempre tutto in anticipo. Per gli arresti di novembre del 2006 e di gennaio 2007. Per quelli di novembre 2007 e di gennaio 2008. La cosca dei Lo Piccolo aveva un infiltrato che forniva informazioni, indicando addirittura giorni, o fasce di giorni a rischio, per via delle attività investigative e inquirenti in corso. Un traditore che, dice il pentito Manuel Pasta, avrebbe così consentito ai mafiosi di potersi organizzare e regolare anche su quando «buttarsi latitanti».

E non solo. Dopo avere tanto subito, Pasta dice che Cosa nostra voleva rialzare la testa con un'intimidazione eclatante. Non per la sua portata (l'obiettivo era il danneggiamento di un'automobile privata della famiglia) quanto per la figura del personaggio destinatario dell'avvertimento: il procuratore aggiunto Antonio Ingroia, il coordinatore del pool che si occupa dei mandamenti che furono un tempo in mano a Salvatore e Sandro Lo Piccolo e che, dopo la loro cattura, finirono in mano all'architetto Giuseppe Liga.

L'intimidazione a Ingroia, progettata nei dettagli, non fu poi portata a compimento. Perché, come spiega Pasta ai colleghi del magistrato, «io non ho voluto». Frase su cui riposa il peso mafioso e strategico che il figlio di Salvatore «Tori» Pasta si attribuisce all'interno della famiglia mafiosa di Resuttana: e gli inquirenti e i carabinieri del Comando provinciale, che finora hanno trovato riscontri puntuali alle sue dichiarazioni, ritengono che non stia cercando di «allargarsi». Gli atti riguardanti Ingroia sono già stati trasmessi alla Procura di Caltanissetta, che è competente sui reati commessi contro i magistrati del distretto giudiziario di Palermo. Mentre rimangono nel capoluogo dell'Isola quelli sulla talpa che avrebbe agito negli uffici giudiziari o tra gli investigatori, «una persona che dava sempre un lasso di tempo, e in quegli otto giorni sicuramente la facevano (l'operazione antimafia, ndr)». Pasta non sa chi sia il traditore. Ma non è il primo collaborante che parla di fughe di notizie a favore delle cosche: anche Francesco Franzese e Gaspare Pulizzi avevano detto più o meno le stesse cose. Particolarmente inquietante era stata la dichiarazione di Pulizzi sul fatto che i Lo Piccolo e Andrea Adamo, boss di Brancaccio, seppero che gli arresti di «Occidente» sarebbero dovuti avvenire a novembre 2006 e che poi appresero pure dello spostamento in avanti di due mesi dell'esecuzione degli ordini di custodia. Tutto era assolutamente vero.

In Procura, sulle dichiarazioni di Manuel Pasta, c'è il massimo riserbo: la mente corre alle «gesta» delle talpe in Procura, ferite ancora non sanate. Ai magistrati del pool, Marcello Viola, Gaetano Paci, Lia Sava, Francesco Del Bene e Annamaria Picozzi, l'ex numero 2 di Resuttana dice che il contatto lo avevano i capi: «Ero io che mi dovevo occupare della latitanza di Salvo Genova, nel senso che noi sapevamo degli arresti di novembre che dovevate fare nei confronti di Andrea Gioè e sapevamo pure degli arresti di gennaio (l'operazione Addiopizzo 1, ndr) e quindi lui già si era tutto organizzato...». I primi arresti erano «quelli subito dopo la cattura dei Lo Piccolo, già li sapevamo. Tutti. Parlo di novembre 2007 e gennaio 2008. Genova Salvatore, già una volta se n'era andato in ospe-

dale... però lui ritardava. Mi ricordo che era un martedì il giorno dell'operazione... Mi ha detto: "Guarda che ci sono tutti in giro". Noi li chiamiamo "gli angeli", sarebbero la polizia, i carabinieri... Lui se ne doveva andare e io lo dovevo portare a Petralia... Io gli faccio farei documenti falsi sia a lui che a Lo Piccolo Calogero, per farli andare latitanti...». Ma qui c'è un intoppo: Genova decide di tergiversare, di aspettare. «Ha perso quel giorno in più perché noi domenica ce ne dovevamo andare; però, dice, "aspettiamo mercoledì a Calogero"... E invece nella notte tra il 15 e il 16 hanno fatto l'operazione e andò tutto in fumo...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS